



2011 Undici anni fa la grande mostra al Broletto. La collezione, che fa parte del patrimonio del Comune, ora è nei depositi A quando una vetrina per le stampe di Albrecht Dürer?

• e.gr.

Un altro dei tesori che il patrimonio del Comune di Novara conserva. E che per ora continua a celare: è la grande collezione di stampe di Albrecht Dürer. Qualche occasione di ammirarla in questi anni c'è stata, per esempio nel 2015 durante la mostra "E quindi uscimmo a riveder le stelle" allestita nelle sale della Galleria Giannoni, ma l'ultimo grande evento che Novara ha dedicato alle incisioni di Dürer risale al dicembre del 2011 quando nell'Arengo del Broletto fu inaugurata la mostra "Albrecht Dürer Le stampe della collezione di Novara" promossa dall'Amministrazione Ballarè, in particolare dall'Assessorato al Sistema dei Beni e delle Attività Culturali in carica a Paola Turchelli, e accompagnata da una pregevole pubblicazione di Interlinea. All'epoca era stato annunciato che la collezione non

sarebbe rimasta nei depositi ma avrebbe avuto un altro destino: le incisioni sarebbero state visibili a rotazione in una sala del percorso museologico già predisposto in vista della riapertura della Civiche raccolte d'arte presso il Castello di Novara. Il Castello è tornato a vivere ma tutte le collezioni dei Musei Civici sono ancora nei depositi, comprese le incisioni. Perché l'idea di aprire uno spazio museale nell'edificio rinato ha avuto un ripensamento. Quella novarese è la seconda collezione in Italia dopo la raccolta degli Uffizi di Firenze. L'allestimento era stato promosso con il sostegno della Fondazione della Comunità del Novarese che aveva finanziato il restauro della preziosa collezione: la mostra era così diventata una im-

portante vetrina per 178 opere, tra le più belle realizzate del grande artista tedesco. Un centinaio di silografie, un'acquaforte e 73 opere incise a bulino appartenenti alle grandi serie di Dürer: la *Piccola Passione* incisa a bulino e quella su legno, la *Grande Passione*, la *Vita della Vergine* e l'*Apocalisse*. Le opere fanno parte della collezione di Venenzio De Pagave, donata alla città dal figlio Gaudenzio nel 1833: dopo essere stato conservato presso la Biblioteca Civica di Novara sorta nel 1852, il nucleo di incisioni è poi entrato a far parte delle collezioni dei Musei Civici. Il recupero della collezione aveva offerto l'occasione per ordinare e dare sistematicità al fondo. Due anni dopo, nel 2013, la città di Novara aveva messo di nuovo in mostra i suoi tesori ma

questa volta a Milano, negli spazi della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, per la mostra "Dürer. L'opera incisa dalla collezione di Novara". Un grande evento che avevo reso lustro alla città piemontese. Negli anni successivi si registrarono altri prestiti: tra il 2014 e il 2015 a Roma per la mostra "Numeri" allestita al Palazzo delle Esposizioni e poi nel passaggio dal 2019 al 2020 al Museo Civico delle Cappuccine a Bagnocavallo, in provincia di Ravenna, per l'evento "Albrecht Dürer. Il privilegio dell'inquietudine". Molti novaresi conoscono la collezione, ma tanti non l'hanno mai vista. Il nostro vuole essere un suggerimento per proporre una iniziativa dedicata a questo straordinario tesoro che merita di essere ammirato e apprezzato.



NELL'ARENGO Riflettori puntati su 178 opere, tra le più belle realizzate dall'artista tedesco